

TI DIAMO LA PAROLA

«Per una Mendrisio da ridere»

Abbiamo incontrato Diego Bernasconi alla presentazione della sua ultima opera, il libro «Lutto alle pompe funebri» scritto a quattro mani, o come dice lui a due mani, una mancina e una destra, con Simona Torriani. Una creazione definita durante la serata «un libro dialettale in italiano». Autore del film «La Palmira, ul film», Diego è cresciuto tra copioni e palcoscenici, i genitori Gianna e Rodolfo sono infatti i fondatori della Compagnia Comica di Mendrisio. La sua missione è quella di far ridere il Mendrisiotto, per farlo osservare e studiare il distretto e la sua gente giorno dopo giorno, per scovare i temi che più divertono le persone e le battute migliori.

■ Com'è nata l'idea del libro «Lutto alle pompe funebri»?

«È nato tutto da un copione che ho scritto qualche anno fa per un teatro. A quel tempo però non era ben chiaro quale sarebbe stato il futuro della compagnia dialettale. Un giorno ho incontrato Simona Torriani quasi per caso, che mi ha detto che il suo sogno era quello di scrivere un libro. Io le ho risposto "Ok ci vediamo lunedì". Le ho

portato il mio mezzo copione e la nostra avventura ha avuto inizio».

Il libro per voi è stata come un'occasione...

«Quando si scrive il copione per un teatro si ha il limite fisico del palco. L'avventura del film della Palmira mi ha fatto capire che il cinema permette già di ampliare un po' gli orizzonti, con un libro invece tutto è possibile. Si può fare tutto, si può essere ovunque. Que-

sto mi piace tantissimo».

Sei cresciuto tra copioni e teatro, hai sempre sognato di scrivere?

«No, non ci ho mai pensato, addirittura alle medie mia mamma mi aveva comperato un libro che aveva il titolo "Come scrivere un tema" perché non ero un gran scrittore. Alle medie però ci davano dei temi con titolo obbligatorio, ed erano titoli lunghissimi che non mi piacevano proprio. Dopo, quando ho fatto l'apprendista, a scuola come primo tema da comporre ci hanno dato tema libero. Bellissimo! Ho iniziato a scrivere subito. Mi ricordo anche l'inizio: "Liberò Tema", era una persona che si chiamava Liberò di nome e Tema di cognome».

La fantasia quindi c'era già...

«Esatto, mi piaceva scrivere perché non ero legato a niente. Pian piano ho poi cominciato a collaborare con il teatro, ho cominciato dal basso, dalle luci, poi ho



Diego Bernasconi
autore

aiutato a scrivere alcuni copioni e l'ultimo l'ho scritto io. Con il tempo ho cominciato a conoscere i personaggi, come si muovono, a capire quando il pubblico ride, cosa gli piace. Per questo voglio che "Lutto alle pompe funebri" sia un libro divertente».

Il tuo lavoro consiste anche nel prevedere le reazioni del pubblico.

«Certo, per queste cose mi aiutano molto serate come questa. Io lanciai una battuta e vedo subito se attacca, se ha successo. Ne provo un'altra e non funziona. Il successo di una frase dipende anche da dove ti trovi. Ci sono battute che vanno bene a Mendrisio ma a Lugano non provocano la stessa reazione».

Progetti futuri?

«Ho finito da poco, da un paio di settimane, la sceneggiatura della Palmira 2. Lo gireremo in ottobre-novembre. Il mese prossimo comincio a scrivere il film per la compagnia teatrale I Legnanesi. Sono stati loro a fare questa richiesta visto che gli piace come scrivo io e come lavora il regista Alberto Meroni. Ci sarà questa collaborazione e gireremo a giugno 2015. In settembre invece dovremmo uscire con un teatro, con un copione scritto insieme a Jonas Calderari, un giovane appassionato. Mi piace avvicinarmi a gente attiva in ambiti diversi, le passioni vanno sfruttate per valorizzare le qualità di tutti».

L.T.